

Angelus

di Santo Atanasio

I.

VOCE RECITANTE

Il cielo è tutto perle rilucenti
in cima ai monti, verso oriente, dove
Diana vacilla, s'affiochisce, e muore;
l'aria più e più rischiarata tutt'intorno,
più e più la riempie una sorgiva ebbrezza:
è quella degli uccelli che, ridesti,
intrecciano tra i rami vocalizzi.

E' l'alba. Ed ecco squilla
– oh viva e feconda di trilli,
oh alta e lontanante
frammezzo a tanta luce
che svia sull'opale e il rosa tenue –
una festa di bronzi: *Avemaria!*

SOPRANO

*L'angelo del Signore
rifulse in Galilea e apparve a lei,
Maria di Nazaret, pura fanciulla
e semplice e radiosa
come la castità
azzurra di un mattino in primavera...*

*Le proferì fissando su di lei
i suoi raggianti occhi fraterni:
«Giubila,
o sempre ricolma di grazia,
il Signore è con te».*

*Davanti alla figura
alata e circondata di splendore,
non fu scossa da tremore,
ma ebbe rossore,
lei
umile boccio e gracile,
di quel saluto che le dava pregio
e ch'era così denso di promessa.*

VOCE RECITANTE

E saggiamente
rimase a rifletterci sopra,
a cercare per sé chiarezza e luce...

CORO

O eletta, o immacolata,
o vergine, o beata,
o accesa di stupore creaturale,
da sempre in te ha sorriso l'ineffabile,
da sempre la sua grazia
in te s'è inseminata.

SOPRANO E CORO

Oh! in te risplende sempiterno il cielo.

II.

VOCE RECITANTE

Il giorno straripa di sole
e intorno disserra imperioso
l'incanto e il gaudio
dei monti, dei boschi, dei clivi,
dei campi incolti e dei campi coltivi.
E' la natura un sogno che s'invera
sotto le arcate azzurre del meriggio...

Ora da cupole e torri si spicca
con lunghi tintinni la gloria
dell'*Angelus*, si fa preghiera grata
e perpetuante nei cuori devoti
– uno soltanto, aperti alla speranza –,
poi fievolvermente trepidante spazia,
alta, nell'infinito.

SOPRANO

*E dopo, l'angelo annunciò a Maria
la sua maternità
messianica e divina:
sì, proprio nel suo grembo verginale
lo Spirito fecondo del Signore
opererà –
e il Verbo
in lei si compirà figlio dell'uomo,
come prescritto dall'eternità.*

CORO

Vergine madre e figlia di Gesù,
o tu creatura nuova
di un'era nuova,
di un'era in cui la grazia
scende dal cielo,
noi sempre ti lodiamo e ti preghiamo
di aprirci l'anima alla Sua parola.

SOPRANO E CORO

Ascoltaci, o Maria,
abbi pietà di noi mediocri e deboli;
o santa, a noi intercedi
purezza e forza di cuore.

III.

VOCE RECITANTE

Scende la sera. Le ombre
invadono la valle a poco a poco,
a poco a poco lumi la trapungono.
Sulla soglia dell'etra d'occidente,
dove si va struggendo
il sole fatto brace,
spunta votivo Vèspero.

Cose, animali,
alberi e umani,
tutto perde vivezza,
trattiene il fiato, aspetta...

E' l'ora. In terra e in cielo
ecco, si effonde lungamente orante
l'invito armonioso di pace
delle campane dell'*Avemaria*.

SOPRANO

*«Ecco la serva del Signore; avvenga
di me quello che hai detto»,
s'aprì fiore gioioso
l'assenso di fiducia di Maria
all'angelo Gabriele,
e questi la lasciò.*

*Ebbe principio
così il portento dell'Incarnazione.*

CORO

Balena come stella una preghiera
nel cuore del creato:

«Ave Maria...

Ora pro nobis,
Sancta Dèi Gènetrix».

Tutto si acquieta,
tace,
di pace intimamente permeato.

SOPRANO E CORO

Alleluia. Alleluia.

O regina degli angeli,
illumina l'umana finitezza;
o madre della Chiesa,
volgi alle nostre pene
il tuo soccorrevole sguardo,
e in nome del tuo Figlio
facci salvi.

Alleluia. Alleluia.